

LA COMUNITÀ SENEGALESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
23

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, ucraina, cinese, indiana, bangladese, egiziana, filippina, pakistana, senegalese, srilankese, senegalese, senegalese, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2023 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di Sviluppo Lavoro Italia. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e del Merito, al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di Sviluppo Lavoro Italia. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2023, e le relative sintesi (in italiano e nelle principali lingue straniere) sono consultabili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2023 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di Sviluppo Lavoro Italia, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

La comunità senegalese in Italia

I senegalesi regolarmente soggiornanti¹ al 1° gennaio 2023 sono **101.616**, pari al 2,7% dei cittadini di Paesi Terzi in Italia; dato che colloca la comunità in **dodicesima** posizione per numerosità, tra le principali di cittadinanza extra UE. In linea con il generale andamento delle presenze non comunitarie (+4,7%), la collettività senegalese registra un aumento, seppur meno elevato, dell'1,4% rispetto all'anno precedente².

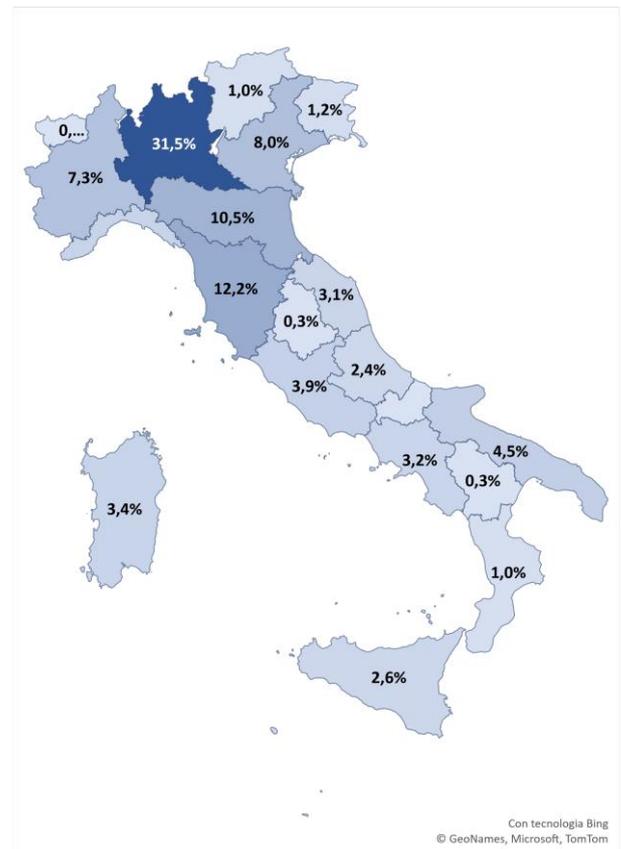
Il 63% dei cittadini senegalesi in Italia si trova nel Nord del Paese, in particolare in Lombardia (prima regione per presenze senegalesi) che ne accoglie il 31,5%, a fronte di oltre un quarto dei non comunitari complessivamente considerati. Seguono Toscana ed Emilia-Romagna, dove si registrano rispettivamente il 12,2% e il 10,5% delle presenze complessive di cittadini senegalesi in Italia. Rilevante la presenza nel Mezzogiorno, dove ha richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno il 17,6% dei cittadini senegalesi, con una concentrazione maggiore in Puglia (4,5%), Sardegna (3,4%) e Campania (3,2%).

Nell'analisi demografica della popolazione senegalese, si osserva un **marcato squilibrio sotto il profilo del genere**; le donne rappresentano difatti solo il 27,5% e gli uomini il restante 72,5%. Quella senegalese risulta essere la terza collettività extraeuropea, dopo quelle ucraina e pakistana, con il più alto grado di disparità di genere.

L'età media della comunità senegalese in Italia è identica a quella dell'intera popolazione non comunitaria nel Paese, attestandosi a 35,8 anni. Tuttavia, la percentuale di individui sotto i 30 anni è leggermente superiore tra i senegalesi rispetto ai non comunitari: il 38,2% contro il 37,1%, mentre tra la popolazione italiana è del 26,7%. Nonostante sia inferiore rispetto all'insieme dei non comunitari la presenza di minori, questi ultimi costituiscono comunque la fascia d'età predominante all'interno della comunità senegalese, rappresentando il 18,6% del totale. Inoltre, risulta rilevante la quota di individui adulti in età lavorativa: ha tra i 40 e i 59 anni il 35,5% dei senegalesi, a fronte del 31,7% dei non comunitari nel complesso. Entrambi i dati anagrafici mostrano una prevalenza dell'immigrazione maschile e una bassa presenza di nuclei familiari dovuta a un forte legame con le famiglie rimaste nel Paese d'origine e a un modello migratorio della collettività africana incentrato maggiormente sulla mobilità circolare.

A caratterizzare la comunità è difatti la prevalenza di **nuclei monopersonali** che mostrano un'incidenza superiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria: 28,8% a fronte del 16,2%. Tuttavia, risulta superiore anche la quota delle famiglie numerose, composte da 5-7 membri (26% a fronte del 22,7%) e da più di 8 persone (5% circa a fronte dell'1%). Per converso, risultano in linea con quelle registrate

Distribuzione della popolazione senegalese regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SPiNT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

¹ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

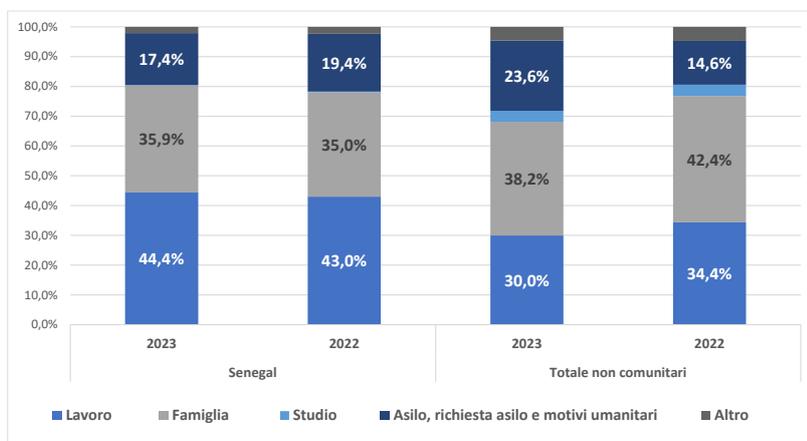
² Il dato è da collegare con ogni probabilità alle acquisizioni di cittadinanza italiana che – come noto – comportano una riduzione nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non è più conteggiato tra gli stranieri.

sul complesso della popolazione di Paesi Terzi le quote di coppie (12,6%), mentre le famiglie medio-grandi risultano inferiori: nuclei con 3-4 componenti (37,7%)³.

Nel corso del 2022 hanno fatto **ingresso in Italia 6.946 cittadini senegalesi**, un numero superiore a quello rilevato l'anno precedente del 21,3%⁴. Motivazione prevalente di ingresso risulta il ricongiungimento familiare (48,2%), in calo tuttavia del 4,6% rispetto all'anno precedente. Secondo motivo di ingresso è il lavoro con il 37,1% di nuovi permessi di soggiorno rilasciati, che ha fatto segnare una crescita dell'85% rispetto al 2021. Rilevante anche il numero di ingressi per richiesta d'asilo o detenzione di una forma di protezione, pari al 10,7% (in aumento del 38,3%).

L'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno evidenzia un elevato livello di stabilizzazione: **la quota di lungosoggiornanti⁵ all'interno della comunità al 1° gennaio 2023 è, infatti, pari 63,3%, una quota superiore di oltre 3 punti percentuali rispetto a quella registrata per l'insieme dei non comunitari**, che colloca la comunità senegalese in decima posizione, tra le principali non comunitarie, per incidenza di lungosoggiornanti.

**Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%).
Dati al 1° gennaio 2023 e 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

Tra i titoli soggetti a rinnovo si rileva la prevalenza dei motivi lavorativi, con un'incidenza del 44,4%. Questa percentuale supera di oltre 14 punti percentuali quella registrata per l'insieme dei cittadini non comunitari, per i quali i motivi lavorativi rappresentano la seconda ragione di soggiorno, preceduti solo dai motivi familiari. Seguono, per la comunità in esame, i motivi familiari con un'incidenza del 36% circa, inferiore di circa 2 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari. La terza ragione di soggiorno è rappresentata dalla richiesta di asilo o dalla titolarità

di una forma di protezione, con un'incidenza leggermente inferiore a quella rilevata per la popolazione extra UE nel suo complesso (17,4% rispetto a 23,6%). L'analisi dei dati demografici e dei titoli di soggiorno mette in luce un buon livello di stabilizzazione, come dimostra il numero elevato di permessi di soggiorno di lungo periodo, dall'altro, tale stabilità non ha sempre permesso il ricongiungimento dei nuclei familiari, per cui rimane stretto il legame con il Paese di origine e con i familiari che vi sono rimasti.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati senegalesi è quello di **uomini, impiegati in lavori manuali specializzati, nell'Industria**.

La popolazione senegalese in Italia risulta ben inserita nel mercato del lavoro, facendo registrare buone performance occupazionali rispetto al complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi: Il tasso di occupazione è pari al 62,8% (a fronte del 59,2% registrato per l'intera popolazione non comunitaria), il tasso di disoccupazione si attesta sul 17,9% (per il totale dei non comunitari è pari a 12%), mentre la quota di inattivi di età compresa tra i 15 e i 64 anni, è pari al 23,5%, contro il 32,7% della popolazione dei Paesi Terzi.

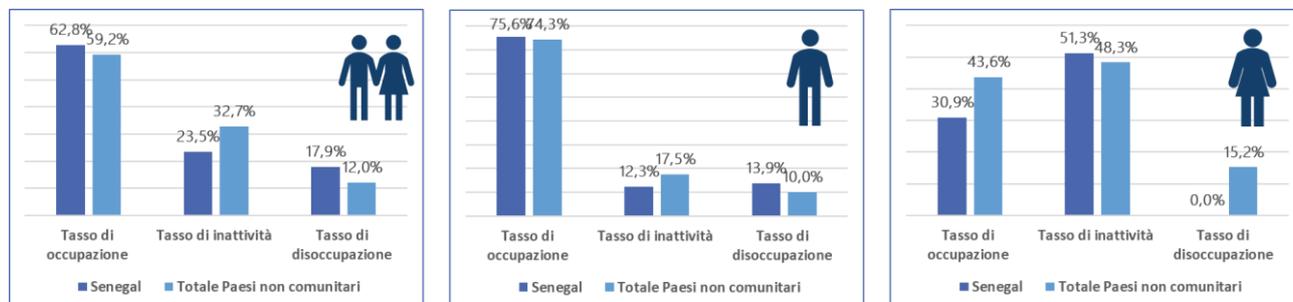
³ Fonte: RCFL ISTAT – Anno 2022.

⁴ L'incremento registrato per il complesso della popolazione non comunitaria è stato pari all'85,9%, dato da collegare sia alla guerra in Ucraina, che ha portato all'ingresso di circa 148mila cittadini in fuga dal Paese dell'est europeo (prevalentemente con permessi per protezione speciale), sia alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022.

⁵ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

La distribuzione per genere degli occupati conferma un basso protagonismo della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano. Difatti la quota di donne tra gli occupati della medesima nazionalità è pari al 13,9% (sul totale dei non comunitari la quota sale al 37%). La comunità fa rilevare un tasso di occupazione femminile inferiore al complesso delle donne non comunitarie (30,9% a fronte del complessivo 43,6%), seppur in crescita del +2,8%.

Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

La distribuzione degli occupati di origine senegalese tra i **settori di attività economica** vede una prevalenza nel settore dell'*Industria*: oltre il 44% degli occupati della comunità lavora in tale ambito, a fronte del 19,9% dei non comunitari complessivamente considerati, vale a dire, il 7% degli occupati extra UE nel settore industriale in Italia. Circa il 14% degli occupati senegalesi è impiegato nel settore del *Commercio* e il 13% nei *Trasporti e servizi alle imprese*. Al quarto posto si colloca il settore ricettivo e della ristorazione, con un'incidenza pari all'11,4%.

I titolari di **imprese individuali** nati in Senegal al 31 dicembre 2022 sono **16.938**, ovvero il 4,3% degli imprenditori non comunitari in Italia. Rispetto all'anno precedente il numero di imprenditori senegalesi ha fatto rilevare un calo del 7,1%, a fronte del lieve calo registrato per il complesso dei non comunitari (-0,8%). Nella comunità senegalese, la maggioranza degli imprenditori individuali è costituita da uomini, che rappresentano circa l'89% del totale. Si rileva una forte specializzazione settoriale delle imprese a guida senegalese nel settore del *Commercio e dei trasporti*, ambito nel quale opera l'83,8% delle imprese individuali senegalesi. Tale livello di specializzazione rappresenta un tratto caratterizzante della comunità in esame, i cui imprenditori rappresentano il 9,1% dei titolari di imprese individuali non comunitari del settore.

I dati relativi ad alcune misure assistenziali e, in particolare, alle integrazioni salariali mostrano come per la comunità senegalese il percorso di integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano sia piuttosto maturo. Il 4,7% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è senegalese, percentuale che sale al 4,9% nel caso della *Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria*. La comunità è inoltre interessata in maniera particolare dalle indennità di disoccupazione, soprattutto se consideriamo che il 4,4% dei percettori di NASPI è cittadino senegalese. In linea con la composizione anagrafica della comunità, che vede prevalere le classi di età più giovani, risulta piuttosto ridotta la percentuale di senegalesi tra i beneficiari non comunitari di *pensioni di vecchiaia* (1,6%). Anche la percentuale di chi percepisce le pensioni assistenziali risulta bassa (2,2%), ma raggiunge il 2,6% per quanto riguarda le *indennità di accompagnamento* e simili e il 2,4% nel caso dell'*Invalidità civile*. La bassa incidenza di *indennità per maternità*⁶: 2%, va letta in considerazione della bassa partecipazione delle donne senegalesi nel mercato del lavoro italiano. Sono invece quasi 1.700 i senegalesi percettori del congedo parentale, il 6,2% di tutti i percettori non comunitari di questa misura prevista per sostenere i nuclei familiari. Infine, per quanto riguarda la collettività senegalese sono 10.105 i nuclei che beneficiano del RdC o della PdC, ovvero il 5,7% dei percettori non UE.

⁶ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

